

EDITORIALE – EDITORIAL

Il tema che viene affrontato in questo numero di *Psicobiettivo* ha una particolare rilevanza per la specifica questione che propone: è possibile fare una psicoterapia quando la domanda non nasce da una libera scelta, ma da una necessità istituzionale, quando cioè è un'istituzione, per lo più di tipo giudiziario, che impone l'esigenza di un lavoro psicoterapeutico? E in questi casi come si può far maturare una domanda più autentica, attivando motivazioni che, sia nei pazienti che nei terapeuti, vadano al di là della pura osservanza del mandato ricevuto e restituiscano senso alla psicoterapia?

Abbiamo, come d'abitudine, sottoposto questi interrogativi a psicoterapeuti di diverso indirizzo, data la rilevanza trasversale che essi rivestono.

Per *l'orientamento cognitivo-comportamentale*, Carla Maria Xella, sottolinea che, nel caso degli autori di reati sessuali, la qualità coattiva dell'intervento è l'unico mezzo per favorire una motivazione al cambiamento, sia per le caratteristiche "infamanti" del reato, ma soprattutto per la struttura di personalità di questi soggetti, spesso deformata da ferite precoci dell'attaccamento che minano lo sviluppo della funzione riflessiva. Viene descritto un modello di intervento utilizzato dall'equipe del CIPM (Centro Italiano per la Promozione della Mediazione). Silvana Lucariello, di *indirizzo psicoanalitico*, esamina la complessità dell'intervento psicoterapeutico su mandato giudiziario, sottolineando la maggiore intensità dei processi transferali e controtransferali che si attivano nelle situazioni di prescrizione. L'Autrice propone, inoltre, una riflessione su come anche nei contesti in cui non si approda volontariamente al percorso terapeutico, possa essere, comunque, risignificato e valorizzato l'impegno al lavoro psicoterapeutico, assumendolo, innanzitutto, nella mente dell'operatore.

Per *l'orientamento sistemico*, Giovanni Di Cesare, propone un inquadramento dell'integrazione tra cura e giustizia, sia da un punto di vista epistemologico che clinico. Questa esigenza di integrazione nasce

EDITORIALE – EDITORIAL

all'interno di situazioni gravi quali le tossicodipendenze e i casi di maltrattamento e abuso ai minori segnalati dal Tribunale. Si tratta di situazioni frammentate e frammentanti in cui la psicoterapia assume il suo pieno significato solo nell'ambito di un solido lavoro di rete.

Nella *Sezione Argomenti*, proponiamo, nella attenta traduzione di Fabrizio Alfani, un articolo di Jean Louis Senon, psichiatra, professore presso l'Università di Poitiers, che traccia un bilancio, a dieci anni di distanza dalla promulgazione in Francia della legge sulla prevenzione e repressione dei reati sessuali e sulla protezione dei minori. In questa legge del 1998 era stato introdotto l'obbligo di cura, su mandato giudiziario, per gli autori di violenze sessuali.

La *Sezione Esperienze*, accoglie un articolo di Piero Parietti, Elisa Faretta, Antonino Minervino, e Fausto Agresta, che presentano esperienze di formazione e sensibilizzazione degli operatori alla relazione interpersonale al paziente, condotta, secondo il modello dei "Gruppi Balint", in vari ambiti istituzionali.

Per la *Sezione Casi Clinici*, Alessandra Delle Fratte di indirizzo cognitivista, presenta il caso di Aurora, una giovane donna affetta da un disturbo d'ansia, di cui vengono descritte la storia, le valutazioni diagnostiche e le caratteristiche del trattamento nelle sue varie articolazioni, fino alla conclusione del processo che ha mostrato sostanziali miglioramenti.

I *Commenti* sono di Antonella Leonelli di orientamento sistemico e Maria Giovanna Mazzone, di indirizzo psicoanalitico.

La *Sezione Documenti*, ospita un contributo di Maririta Billi, Antonello Grossi, Francesca Siviero e Elisa Salmaso che propongono una interessante indagine sulle ideologie sottostanti alle credenze sulle possessioni demoniache e sulle pratiche di esorcismo, allo scopo di identificarne gli aspetti comuni e i meccanismi psicologici. Il fenomeno è analizzato considerando gli aspetti religiosi, ma anche le implicazioni per la psicoterapia.

EDITORIALE – EDITORIAL

Infine nella *Sezione Psiche e Cinema*, Caterina Selvaggi presenta una riflessione sul film “Il Grinta” dei fratelli Coen, remake del precedente film di Hathaway, con John Wayne protagonista. In questa versione il genere western fa solo da cornice a un’opera che assume soprattutto un carattere etico-civile, riproponendo il viaggio dell’adolescente Mattie come un viaggio di iniziazione che, attraverso la violenza e la morte, e le tracce psicologiche e fisiche che ne derivano, approda all’età adulta.

Cari lettori, questo secondo numero di *Psicobiettivo*, denso di contenuti e di stimoli, dovrebbe arrivarvi prima della pausa estiva. Come vedete, quest’anno l’impegno redazionale per la puntualità nell’uscita dei numeri, è massimo. Speriamo che gli imprevisti non “ci mettano lo zampino”. E che il nostro sforzo vi ripaghi della consueta pazienza di cui sempre vi ringraziamo.